

**Denominazione del dottorato:**

Studi letterari, linguistici e comparati

**Dipartimento di riferimento**

Studi letterari, linguistici e comparati

**1. Rendiconto delle attività formative svolte**

Il rendiconto deve riguardare tutte le attività formative indicate nel documento di pianificazione e di organizzazione delle attività formative e di ricerca. In dettaglio:

**Attività formative realizzate nel corso del dottorato:**

Per quel che riguarda le attività formative, nell'anno oggetto della presente Relazione sono stati introdotti moduli di specializzazione interdisciplinare che costituissero una soluzione alla natura generalista del dottorato. Essi sono stati integrati nel più ampio quadro dell'attività formativa, costituita da workshops professionalizzanti, seminari metodologico-disciplinari, incontri con esperti provenienti da università italiane e straniere, presentazioni di ricerche in corso, attività di valorizzazione della ricerca e della proprietà intellettuale, attività di perfezionamento informatico, attività di perfezionamento linguistico.

Calendario con le attività formative: <https://www.unior.it/it/dipartimenti/dipartimento-studi-letterari-linguistici-e-comparati/dottorato-di-ricerca/attivita-del>

**Momenti formativi di scambio e/o di presentazione dei risultati della ricerca dei dottorandi:**

Sono stati realizzati numerosi momenti formativi di scambio e di presentazione dei risultati della ricerca dei dottorandi. Tali momenti sono consistiti innanzitutto di relazioni scritte in lingua italiana o inglese e di discussioni in presenza del collegio e dei dottorandi di ogni ciclo, durante i quali sono state valutate *in itinere* le conoscenze ed abilità dei singoli dottorandi; rientrano in tali momenti anche le regolari relazioni con supervisor e co-supervisor, ai quali ciascun dottorando presenta periodicamente i risultati intermedi della ricerca; analogamente, ciascun dottorando presenta annualmente i risultati al collegio dei docenti nonché ai dottorandi stessi, in base a un calendario prestabilito. Culmine di tale attività è stata la Graduate conference organizzata da dottorandi al terzo anno, in occasione della quale essi presentano comunicazioni scientifiche di fronte a un pubblico di attori esperti nonché altri in formazione.

Calendario con la presentazione delle ricerche da parte dei dottorandi: <https://www.unior.it/it/dipartimenti/dipartimento-studi-letterari-linguistici-e-comparati/dottorato-di-ricerca/attivita-del>

**Attività organizzate per sviluppare l'autonomia del dottorando nel concepire, progettare, realizzare e divulgare programmi di ricerca e/o di innovazione:**

Alla base dello sviluppo della capacità di autonomia del dottorando nel concepire, progettare, realizzare e divulgare programmi di ricerca e di innovazione c'è il rapporto con il supervisore e con il co-supervisore. Con entrambi, ciascun dottorando nel corso del percorso si incontra almeno due volte al mese. Il supervisore e il co-supervisore, ognuno con le proprie competenze e in maniera coordinata, indicano al dottorando una direzione per le sue proposte; pertanto, competenza e preparazione dei due referenti scientifici sono fondamentali. Nel corso del secondo e poi del terzo anno gli incontri cambiano di frequenza in base alle necessità variabili da tesi a tesi, con una crescente spinta all'autonomia del dottorando affinché realizzi il programma di ricerca. Non a caso durante il percorso formativo sono fortemente sostenuti i soggiorni all'estero nonché viaggi anche brevi in occasione di seminari e convegni utili alla formazione; tali attività si organizzano maggiormente entro il secondo anno, puntando a riservare il terzo alla definizione della stesura della tesi. Cruciale, in questa ultima fase del percorso di ricerca, è l'apporto del supervisore che valuta la bontà del prodotto di tesi, indica eventuali correttivi, discute ogni singolo passaggio con il dottorando prima di dare l'avvio alla fase di referaggio dei due valutatori.

Altro importante momento formativo da menzionare è la Graduate conference: la sua organizzazione è prova di estrema rilevanza e i risultati conseguiti in proposito sono notevoli: chiunque abbia assistito a una Graduate conference organizzata dai dottorandi di terzo anno, con il supporto della Coordinatrice nonché dei vari attori del Collegio che hanno avuto ruolo in questo, non può non apprezzarne tutti gli aspetti che propriamente fanno definire in maniera positiva un convegno scientifico, comprese le buone prassi che caratterizzano tutte le fasi che conducono dalla ideazione di un convegno alla sua conclusione e post-produzione ovvero la realizzazione degli Atti con la gestione del processo di referaggio che essi tra altro, comportano.

## **2. Allocazione dei fondi per le attività formative e di ricerca**

**Descrivere allocazione e modalità di utilizzazione dei fondi per le attività formative e di ricerca dei dottorandi:**

Allocazione e modalità di utilizzazione dei fondi vengono gestite in base a quanto previsto dal Regolamento nonché seguendo le buone prassi dipartimentali. Nel 2023 al dottorato è stato assegnato un fondo di 53.000 euro. Ove possibile, i singoli dottorandi, dopo aver ottenuto l'approvazione del supervisore, presentano le richieste di fondi utilizzando la modulistica predisposta; le richieste, se di durata inferiore a sei mesi, vengono approvate dal coordinatore e passano al vaglio dell'Ufficio, in particolare all'unità di personale a ciò preposta, che esegue la definitiva verifica sulla congruenza della richiesta con i fondi effettivamente disponibili. Le richieste sono approvate invece dal collegio quando sono di durata pari o superiore ai sei mesi. Al termine della missione, il dottorando presenta al coordinatore una relazione sull'attività svolta, il quale la acquisisce al fine di aggiornare il collegio. In ultimo, una volta all'anno, il coordinatore verifica presso l'Ufficio la regolarità della contabilità e rimette la relativa Nota al collegio.

Ai fondi è riservata una specifica sezione della Relazione di monitoraggio del PQA sull'indagine 2021/22 di rilevazione delle opinioni di dottorande e dottorandi di Ateneo. Il testo relativo (D21)

è: “Il supporto ricevuto dall’università di provenienza per il periodo di studio o ricerca presso altre Istituzioni è soddisfacente”. Sulle 23 schede compilate, 5 risultano prive della risposta a tale quesito. La media è stata tra quelle più basse della sufficienza e, dunque, tra le risposte al Questionario costituisce un’eccezione anche da questo punto di vista. La domanda, tuttavia, va analizzata con cautela poiché coloro che non hanno risposto potrebbero ad esempio non aver sfruttato appieno i fondi disponibili, pertanto sarebbero stati poco motivati a rispondere o potrebbero essere stati bloccati da qualche necessario filtro posto a monte della domanda.

### **3. Monitoraggio degli indicatori**

*Iscritti al primo anno del Corso di Dottorato che hanno conseguito il titolo di accesso in altro Ateneo*

Atteso che i risultati dell'indagine Almalaurea non sono disponibili a causa del mancato raggiungimento della soglia minima di risposte richiesta per la pubblicazione, gli iscritti al primo anno del XXXVIII ciclo che hanno conseguito il titolo in altro ateneo sono 5 ovvero il 56% del totale.

*Percentuale di Dottori di ricerca che hanno trascorso almeno tre mesi all'estero*

I dottori di ricerca che nel 2023 hanno trascorso almeno 3 mesi all’estero sono stati tre.

*Percentuale di borse finanziate da Enti esterni*

Sul XXXIX ciclo sono state finanziate sette borse PNRR.

Nell’ambito del Bando PON “Ricerca e Innovazione 2014-2020”, bando 2021, sono stati presentati cinque nuovi progetti, di cui quattro su Azione IV.4 – borse di dottorato di ricerca aggiuntive su tematiche dell'innovazione e uno su Azione IV.5 – borse di dottorato di ricerca aggiuntive su tematiche green. I cinque progetti sono stati valutati positivamente dagli organi di governo e sono state bandite cinque borse che andranno a sommarsi alle posizioni del XXXIX ciclo.

*Percentuale di Dottori di ricerca che hanno trascorso almeno sei mesi del percorso formativo in Istituzioni pubbliche o private diverse dalla sede dei Corsi di Dottorato di Ricerca (include mesi trascorsi all'estero):*

I Dottori di ricerca che nel 2023 hanno trascorso almeno sei mesi del percorso formativo in altre Istituzioni pubbliche o private sono due.

*Rapporto tra il numero di prodotti della ricerca generato dai dottori di ricerca degli ultimi tre cicli conclusi e il numero di dottori di ricerca negli ultimi tre cicli conclusi*

La “Relazione attività del dottorato in Studi letterari, linguistici e comparati, anno 2021-22” rende disponibile il dato relativo a pubblicazioni dei dottorandi nel triennio 2019-2020-2021: vi si contano 103 titoli, una percentuale irrisoria delle quali è dichiarata come in corso di pubblicazione.

*Presenza di un sistema di rilevazione delle opinioni dei dottorandi durante il corso e a 1 anno dal conseguimento del titolo (SI/NO) e suo utilizzo nell'ambito della riformulazione/aggiornamento dell'organizzazione del Corso di Dottorato di Ricerca. (FACOLTATIVO)*

In entrambi i casi la risposta è affermativa, benché solo a partire dal XXXIX ciclo sarà possibile iniziare a utilizzare i dati raccolti.

*Utilizzo delle opinioni degli studenti nell'ambito della riformulazione/aggiornamento dell'organizzazione del Corso di Dottorato di Ricerca.*

A decorrere dal 2022 è stato reso disponibile un articolato questionario per i dottorandi, i cui risultati sono disponibili sulla piattaforma SISValdiDat.

#### **4. Opinioni dei dottorandi e dei dottori di ricerca.**

*Si chiede di commentare i principali risultati che scaturiscono dall'indagine di Ateneo sulle opinioni delle dottorande e dei dottorandi e dall'indagine Almalaurea sull'inserimento occupazionale di quante e quanti hanno già completato il percorso di formazione dottorale. L'analisi dovrà evidenziare punti di forza e di debolezza e formulare proposte per il superamento delle criticità rilevate.*

I dati pubblicati nella piattaforma SISValdiDat si ricavano da 29 domande che costituiscono il Questionario sottoposto ai dottorandi, che hanno partecipato in 23. Va posto a monte di ogni commento dei suddetti dati quanto opportunamente segnalato dal PQA ossia che "l'esame e il commento delle evidenze che risultano dall'analisi dei dati raccolti con l'indagine va condotto con estrema cautela".

La percentuale di partecipazione dei dottorandi del DLLC appare buona e al di sopra della media di ateneo, ciò non toglie che la si debba sorvegliare allo scopo di mantenerla positiva nonché tentare di renderla ancora più soddisfacente. Il dato appare più che sufficientemente composto ovvero le diverse "batterie" di domande raccolgono risposte alquanto omogenee tra loro in termini di risultato percentuale; ad esempio, si registra un 7,48% di gradimento per D1 ovvero, in sintesi, la soddisfazione per la frequenza con cui sono state organizzate le attività formative (media di Ateneo: 7%); un ragionamento va ancora fatto sui seminari metodologico-disciplinari di recente introduzione: benché il dato sia buono (7%), è evidente che si tratta di una "voce" sulla quale si deve insistere per consolidare le motivazioni che hanno indotto a proporli. Più critico appare il dato relativo alla "utilità" delle attività per la ricerca individuale: qui il carattere generalista del Dottorato mostra il fianco, raccogliendo il dato più basso della "batteria" di domande: 6,87% (andrebbe fatta una riflessione, tuttavia, sulla nozione stessa di "utilità" che può essere intesa talvolta come un'attesa altissima di godere di una programmazione troppo aderente al proprio progetto o quantomeno ambito di ricerca). Ciò detto, si deve rilevare che i dati, come si diceva, sono confortanti.

Più alti, ovvero tutti compresi tra 8 e 8,65, sono i dati relativi alle domande sulla qualità del coordinamento e della supervisione scientifica. Similmente si comportano i dottorandi quando valutano la qualità dell'Ufficio di riferimento del Dottorato e i periodi trascorsi all'estero. Trapela

qualche sofferenza dal dato specificamente relativo ai fondi disponibili, che non arriva a 7. Fuorché per la risposta relativa allo spazio ovvero l'aula assegnata ai dottorandi, voce che riscuote un voto molto soddisfacente, la sofferenza si fa sistemica con la batteria di domande relativa a laboratori, attrezzature, computer software, persino biblioteche e banche digitali: comparto sul quale, dunque, sarà necessario riflettere e proporre soluzioni realizzabili. Resta da evidenziare, tuttavia, che la domanda andrebbe meglio specificata, poiché alcune "voci" appaiono penalizzate: senz'altro lo è il giudizio sulle banche digitali, rispetto alle quali un dato negativo appare ingeneroso in considerazione della loro ottima disponibilità. Piuttosto, va segnalata la mancanza di software per l'analisi linguistica quali, ad esempio, SketchEngine e simili: l'Ateneo è tra i pochi a non esserne dotato e questo senz'altro penalizza i dottorandi.

Per quel che riguarda l'occupazione a un anno dal titolo si fa riferimento all'indagine Almalaurea realizzata intorno alle risposte di (appena) sei dottori di ricerca su un collettivo di dieci. Per quanto attiene al genere, la percentuale di donne è del 70% rispetto a quella degli uomini. Il dato relativo a coloro che hanno iniziato a lavorare dopo il dottorato è significativo poiché supera il 67%, con un'attesa media di dieci mesi prima di trovare lavoro. L'ambito lavorativo è decisamente quello delle "Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione": l'83,3% degli intervistati, infatti, dichiara di lavorare tra i "Ricercatori e tecnici laureati nell'università" e il restante 16,7% tra le "Altre professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione". Tutti dichiarano di lavorare nel settore pubblico (anche su questo, dunque, sarà opportuna una riflessione). Si nota, infine, l'apprezzamento per l'acquisizione del titolo di dottore di ricerca anche quando non è espressamente richiesto o specificamente necessario ai fini lavorativi.

## 5. Punti di forza e di debolezza e azioni da intraprendere

*Evidenziare punti di forza e di debolezza che scaturiscono dalle analisi di cui ai punti precedenti. Individuare azioni che possono permettere miglioramenti.*

Per quanto riguarda le "Attività formative realizzate nel corso del dottorato", sembra opportuno consolidare la formula dei seminari metodologico-disciplinari e implementare i momenti di presentazione di ricerche in corso allo scopo nel primo caso, di rafforzare in modo solido le competenze interdisciplinari dei dottorandi e nel secondo caso renderli più sicuri rispetto alle loro singole ricerche e alle buone prassi di condivisione delle stesse. Punti di forza sì, dunque, ma che possono essere ulteriormente irrobustiti. In particolare, i seminari metodologico-disciplinari, ottima innovazione proprio dell'anno in esame, dovranno essere resi ancor più omogenei nell'offerta che li caratterizza non solo estendendo il coinvolgimento al più ampio numero possibile di membri del Collegio ma anche rendendo più leggibile il filo che collega i vari seminari interni a ciascuna macro-unità tematica.

A sua volta la Graduate conference organizzata da dottorandi al terzo anno, che costituisce il loro primo vero momento corale e unitario di visibilità pubblica, e che va senz'altro annoverata tra i punti di forza, andrebbe partecipata in modo più sistemico dai membri del collegio; al tempo stesso, andrebbe realizzata un'azione di ripresa seminariale di una o più sessioni della

GF stessa, allo scopo di creare approfondimenti su specifici temi nonché fidelizzare coloro che continuassero a permanere nel circuito universitario dopo il dottorato. In tal modo si renderebbero più meditate e continuative anche le attività organizzate per sviluppare l'autonomia del dottorando nel concepire, progettare, realizzare e divulgare programmi di ricerca e/o di innovazione, ad esempio, secondo la formula di cicli di seminari o giornate di studio.

A proposito di punti deboli a cui rimediare, andrebbe fatto uno sforzo ulteriore a favore anche della capacità di scrittura dei dottorandi, dalla gestione della comunicazione scritta alla stesura della tesi in senso stretto. Infatti, non sono rari i casi in cui si rilevano fragilità nella gestione del testo scritto che non possono più essere trattate al terzo livello di formazione, ma vanno definitivamente affrontate e risolte. Tale problema si acuisce in modo drammatico nel caso di dottorandi stranieri, per i quali tra l'altro non è detto, naturalmente, che il tentativo di passare alla lingua inglese risolva il problema.

Ancora, con specifico riferimento all'internazionalizzazione in una delle voci che la favoriscono, sarebbe opportuno affrontare una volta per tutte e trovare soluzioni alla deludente (talvolta molto deludente) performance che può caratterizzare i dottorandi stranieri. Tali dottorandi possono provenire da realtà e formazione accademiche non necessariamente di pari livello di quelle da cui provengono altri candidati che tuttavia sono penalizzati dal fatto di non essere stranieri e dunque di non procurare vantaggi in termini di internazionalizzazione. Sarebbe miope non tener conto del fatto che la presentazione di domande da parte di stranieri, infatti, è estremamente esigua in rapporto a quelle di coloro che non lo sono, cosicché i primi hanno una possibilità percentuale di accesso al dottorato enormemente più alta dei secondi: cosa senz'altro iniqua nonché inopportuna.

Per quanto riguarda la "allocazione e modalità di utilizzazione dei fondi per le attività formative e di ricerca dei dottorandi", la voce registra il punteggio più basso tra quelle che si ricavano dal Questionario dei dottorandi, peggiorato probabilmente dal ritardo con cui sono stati accreditati, in parte, i fondi. Pertanto, è bene che il coordinatore, con il sostegno del Collegio e degli organi vicini, *in primis* il Consiglio di Dipartimento, sappia con congruo anticipo quali sono i tempi di disponibilità del fondo affinché tutte le parti interessate possano programmare al meglio le attività.

Relativamente al *monitoraggio degli indicatori* si può riassumere che la percentuale di iscritti al dottorato che si è laureata in altro ateneo appare buona. Provando ad andare nel dettaglio si può dire che, fra coloro che si candidano al dottorato, la presenza di persone che provengono da altri atenei sembra in linea di massima più alta ma il dato si riequilibra a concorso concluso. La cosa potrebbe far pensare a una continuità di carriera interna all'Ateneo. Ora, anche se questo non è affatto un male, una riflessione su una maggiore competitività può essere comunque avviata, affinché si giunga a parametri di valutazione più stringenti per i futuri candidati, ad esempio una prova scritta.

Altra riflessione che si ricava dai dati e dall'evoluzione del dottorato è quella relativa all'implementazione di banche dati e disponibilità di pubblicazioni in biblioteca in linea con le linee di ricerca sulle quali si investe: potrebbe essere curioso, infatti, che, a monte della pur

ottima disponibilità di banche dati digitali, le biblioteche non vedessero rappresentata sullo scaffale in modo decoroso la presenza di tali nuove linee di ricerca. I dottorandi, pertanto, dovrebbero essere sensibilizzati rispetto alla implementazione delle biblioteche mediante gli strumenti e i mezzi disponibili.

Altra questione che andrebbe affrontata è quella relativa alle pubblicazioni dei dottorandi: il loro numero in qualche caso è esiguo benché del tutto ragionevole, in altri casi appare notevolissimo. Pertanto, oltre a una riflessione annuale in seno al collegio sulla efficacia dei processi di revisione delle proposte di pubblicazione, un incontro andrebbe fatto anche con i dottorandi al fine di sensibilizzarli su tale aspetto della ricerca e della vita accademica. Si potrebbe pensare, inoltre, a favorire procedure di pubblicazione delle tesi di dottorato con la Unior Press, o a una sezione delle stesse edizioni di Ateneo dedicata a tali pubblicazioni.

Per quel che riguarda la richiesta di **commentare i principali risultati che scaturiscono dall'indagine di Ateneo sulle opinioni delle dottorande e dei dottorandi e dall'indagine Almalaurea sull'inserimento occupazionale di quante e quanti hanno già completato il percorso di formazione dottorale**, e la richiesta che **l'analisi dovrà evidenziare punti di forza e di debolezza e formulare proposte per il superamento delle criticità rilevate**, ferma la sofferenza che già si ricava dalla risposta sulla "scarsità" del fondo disponibile, appare necessario intervenire sul comparto strumentazioni, spazi, software, biblioteche eccetera, che andrebbe svecchiato e adeguato alla semplificazione con cui oggi si deve operare nel contesto universitario e negli spazi dipartimentali. A questo si collega anche la necessità di dare visibilità al Dottorato: lo sforzo fatto in passato, ad esempio per la traduzione in inglese di alcune cruciali pagine web, operazione peraltro fondamentale per la valutazione, è stato faticoso ma non si può non registrare lo stallo o quantomeno la lentezza con cui si affronta la questione del recupero di informazioni disperse a seguito della realizzazione del nuovo portale. Sarebbe pertanto urgente comunicare in forma di "programma di recupero" quali saranno i tempi relativi al tale indispensabile operazione, anche se necessario rafforzando le unità in servizio.

Per quel che riguarda **l'occupazione a un anno dal titolo** appare eloquente la percentuale praticamente nulla di coloro che trovano lavoro nel privato o comunque oltre l'orizzonte accademico: cosa che deve far riflettere sulla effettiva continuabilità di progetti sì meritevoli ma ancora lontani dal portare verso dimensioni propriamente imprenditoriali, industriali o comunque extra-accademiche. Va comunque segnalato che l'indicatore rischia di penalizzare la valutazione: infatti, esso potrebbe meglio motivarsi in realtà meglio attrezzate, quanto a organizzazione sistemica del mondo del lavoro, che non quella italiana, dove un anno dal titolo è un periodo troppo breve per risolversi in un'informazione sufficientemente consolidata.